

17. Sul tempo necessario per far nascere un'alleanza

Salve dottor Vigorelli, sono un OSS presente al Convegno del 27 ottobre, uscita arricchita di molto e con le lacrime agli occhi.

Avrei voluto farle molte domande, ma per timidezza e mancanza di tempo non ho chiesto nulla. La disturbo ora per porgliene un paio.

Io faccio assistenza domiciliare, ho tanti malati di Alzheimer, ma in particolar modo mi ha colpito Anna, 61 anni, con due figlie e un marito molto presenti. I nostri primi approcci sono stati traumatici per tutti, i caregiver la tenevano ferma e io facevo l'igiene, dopodiché mi sono rifiutata di lavorare in questo modo, è già abbastanza spaventata senza che io la tocchi... gli incontri successivi si sono svolti tra alti e bassi, facciamo colazione insieme, guardiamo la TV, faccio solo igiene parziale. Ci sono giorni buoni e giorni meno buoni, a volte sorride e a volte, quando nella mente riaffiorano le parole, mi insulta. Cosa posso fare per lei? Come posso aiutarla?

La ringrazio molto per quello che mi ha già insegnato. Voglio crescere maggiormente e poter aiutare questi malati che, come sappiamo, sono persone!

Lettera firmata

Gentile OSS, da quello che riferisce vedo che le sue scelte cominciano già a dare buoni risultati: accettando di svolgere parzialmente il suo compito (igiene parziale) così come è possibile, senza violenza, lei sta costruendo un'alleanza con la signora. Ci vuole tempo. Se i suoi incontri lasciano una traccia emotiva abbastanza positiva, giorno dopo giorno Anna avrà sempre più fiducia in lei e lei stessa scoprirà quali sono le parole e i comportamenti più adatti per confermare l'alleanza. Non si scoraggi per le delusioni. L'assistenza di una persona così difficile è fatta anche di frequenti fallimenti. Non dipendono solo da lei ma dalla complessità della situazione. Vada avanti così: cerchi di ascoltare, di scegliere le parole da dire e le cose da fare meglio che può. Poi osservi i risultati che ottiene e in base ai risultati ottenuti scelga come andare avanti.

Le do anche un altro consiglio: tenga presente che lei dovrà riuscire a costruire l'alleanza anche con le figlie e il marito. Anche loro desiderano fare bene e cercano di fare meglio che possono. Riconosca la loro fatica e non cerchi di fare la maestra. Se lei riesce ad avere buoni risultati con l'anziana smemorata, saranno loro che prima o poi se ne accorgeranno e le chiederanno consiglio o proveranno a imitarla. Anche per questo ci vuole tempo e tanta pazienza, ma ne vale la pena.

Pietro Vigorelli

Grazie mille dottor Vigorelli!

L'unico problema è che l'ATS ci consente soltanto due accessi settimanali, quindi la vedo veramente poco. Sono stata da lei lunedì, mi ha accolto con un insulto, e io, sorridente, le ho detto che ero andata da lei per portarle un sorriso, il mio miglior sorriso. Mi ha fissato per circa 15 interminabili minuti, si è calmata, io mi sono alzata per andarmene, l'ho salutata mandandole un bacio e lei ha risposto con un altro bacio. Ho colto la palla al balzo, le ho detto che era splendida, aveva un splendido sorriso. Mi sono avvicinata a lei con le braccia aperte e lei mi ha abbracciata. L'ho salutata, tornerò da lei domani con il mio splendido sorriso e tanta voglia di ascoltare!

La ringrazio nuovamente, e arrivederci al prossimo corso.

Saluti, *Lettera firmata*